

448 venza se fabricavano galle sotil fina al numero de 30, computade quelle erano armate sotto il governo de domino Andrea Doria. *Item*, dice, per lettere ha per mercadanti, dicono che la serenissima Regente haveva fatto far comandamento a tutte le zente d'arme se dovessero appropinuar a Lion. Dice *etiam*, che il re de Inghilterra haveva promesso per tutto il Mazo mandar la fiola al Delphino con assai tesoro.

Di Austria, di sier Carlo Contarini orator, date in Augusta, a di 8. Come a di 5 scrisse per il cavalaro di questa terra, et fece a li 6 perchè si dovea partir la matina sequente, come si parti. Da poi *etiam* a li 6 scrisse per la posta de Italia qual non hanno expedita se non hozi, però si haverà questa et quella, et il summario di quella di 6 scriverò più avanti. Per questa avisa uno grande caso intervenuto Sabato da sera a di . . . dove si danzava, et erano domino Menasse et il signor Martino camerier di questo Serenissimo, quali monstravano molto amici, et quella sera haveano cenato insieme, venero tra loro a le mane, cui dice per amor di dame, cui dice che Martin li portava odio perchè questo Serenissimo lo havea fatto in loco di monsignor de San Pin. Si principiorono a dir villania. Il camerier disse a Menasse che era miglior homo che lui, e Menasse lo mentì e li dete uno schiavo con la man sinistra, e con la destra li dete dil papagorzo nel fronte una grande ferita di punta et ruppe forsi tre ditta el pugnale nel fronte. Il Principe che era lì, si pose di mezzo et tolse l'arme a Menasse et detelo ne le man de li arzieri; volse far prender il camerier, lui cazò man a la spada e cussi fece suo fratello, et menando li arzieri prexon, esso Martino con uno pugnaleto havea ne le man zanca dette a Menasse una botta dreto nel cor, *adeo* che de subito sbasite. Il camerier fuzite, il Principe fu atorno il fratello dil camerier et li comandò deponesse le arme, mai le volse deponer, *tandem* fu preso et tiensi li farà tajar la testa. Questa matina ha fatto proclamar Martino, et li ha dato taia a cui lo apresenta vivo fiorini 600 d'oro et morto 400. E cussi Soa Serenità vien a perder do soi grandi servitori et grandi homeni, quali haveano pessimo animo contra la Signoria nostra e conseiavano a farne guerra, ai qual il Serenissimo prestava molta fede.

448* *A di 15.* La matina fo gran pioza et tutta la notte, nè fo alcuna lettera da conto.

Vene in Collegio sier Alvixe di Prioli procurator, rimasto savio dil Conseio, volendose seusar de intrar per esser Proveditor sora l'Arsenal, et che

per la parte del Gran Conseio pol refudar de intrar in Collegio; *tamen* è un'altra parte nova che li Savii dil Conseio non si pol seusar de intrar; hor fo terminato che 'l Conseio di Pregadi debbi terminar questa refudason.

Da poi disnar, fo Collegio dil Serenissimo et Consieri con li Savii, et fo per aldir li Trivixani con li Gradenigi per l'abatia di San Ziprian. Et parlò per li Trivixani domino Piero di Oxonicha dottor avocato di l'abate Trivixan presente e di l'abate Trivixan al qual è stà fatto la renontia, et stette a parlar fino a hore 3 di notte, et volendo risponder sier Alvise Badoer avocato per li Gradenigi, *videlicet* sier Alvise Gradenigo cao di X, fo rimesso ad aldirlo una altra volta.

Da Verona, dil Proveditor zeneral Pexaro, di 14, hore 5. Come havia hauto una lettera di domino Raphael di Palazolo, qual non scrive la continentia di quella, perchè scrivendo *etiam* el ditto a la Signoria nostra, a quella si riporta; in la qual è molti avisi, replicando le cose scritte per avanti. *Item*, Zuan di Naldo li scrive, che uno capitano spagnol yoria far alcuni capi sotto di lui, havendo a far 1300 fanti; per tanto uno suo fratello qual non ha stipendio con la Signoria, voria andarli, et però li domanda licentia. *Item*, manda uno reporto dil signor Camillo, e una lettera dil conte Alberto Scoto. Di Trento, nulla ha. Di Milan ha aviso di una compagnia con 300 fanti spagnoli, *licet* habbi fama di 500, esser partita di Milan molto malcontenta. Va alozar verso Cremona.

Dil signor Camillo Orsini, da Bergamo, di 13, hore . . . Manda uno riporto di uno suo venuto di Milan, dove è stato 5 zorni, et parti heri a hore 20. Dice che de lì non è seguito alcuna cosa più dil solito, e di l'acordo si dicea esser concluso tra l'Imperator et il re Christianissimo non se dice altro, et che quelle zente cesaree dubitano molto per esser fama sguizari calano. L'abate di Nazara è pur indisposto. E stà in camera el marchese dil Vasto, li vene uno accidente per esser stato tardi fuor di casa a done, che andò dil corpo 32 volte in quella notte. Par che 'l stava bene, però che l'have disconzo di stomaco per il troppo disordine facto. Dice, quelli dil castello di Trezo ha levato 10 mia atorno le victuarie e condute in castello, *unde* quelli di chi le erano è venuti a Milan a dolersi al Senato; il qual Senato elexeno cinque di loro a dover andar dal marchese dil Vasto a dolersi di tal danni. Quello sia seguito non lo sa. *Item*, scrive di uno capitano partito